

# L'ultima Divina Liturgia a Santa Sofia fu nel 1919, grazie a questo coraggioso sacerdote

di Philip Chrysopoulos  
[Russian Faith](#), 11 luglio 2020



Ci fu davvero un coraggioso sacerdote greco che riuscì a celebrare una Liturgia ortodossa a Santa Sofia nel 1919, in un momento in cui l'iconica cattedrale era utilizzata come moschea.

Si ritiene comunemente che l'ultima Liturgia ortodossa in Santa Sofia a Costantinopoli abbia avuto luogo il 28 maggio 1453, proprio un giorno prima del fatidico momento in cui il faro dell'Ortodossia cadde in mano ottomana.

Ma ci fu un coraggioso sacerdote cretese che osò di nuovo celebrare il sacro rito nell'enorme cattedrale, e lo fece il 19 gennaio 1919. Eleftherios Noufrakis (1872-1941) da Rethymno, Creta, fu l'uomo che compì questo atto di eroismo per il suo amore per Dio e il suo paese.

Inspiegabilmente, il nome di padre Noufrakis non è nemmeno una nota a piè di pagina nella storia moderna della Grecia.

Grazie ad un libro di Antonios Stivaktakis intitolato L'archimandrita Eleftherios Noufrakis: una figura emblematica dell'ellenismo, l'affascinante storia di "Papa Lefteris" è ora venuta alla luce.

Padre Eleftherios - o Lefteris - era un cappellano della divisione militare che aveva partecipato alla campagna dell'Asia Minore. Erano persino arrivati alle porte di Ankara, prima della loro successiva catastrofica sconfitta sul fiume Sakarya.

Eppure vi fu un piccolo frammento di speranza e di redenzione in quegli anni selvaggi di campagna militare. E tutto ebbe luogo grazie al cretese dal cuore di leone proveniente dal villaggio di Aleth a Rethymno.

Padre Eleftherios era il cappellano della seconda divisione greca, una delle due divisioni che facevano parte della forza di spedizione alleata inviata in Ucraina all'inizio del 1919.

Sulla strada per l'Ucraina, l'unità greca si fermò brevemente a Costantinopoli, che si trovava allora sotto il controllo degli alleati alla fine della prima guerra mondiale, dopo la sconfitta dei turchi e dei tedeschi.

Un giorno alcuni ufficiali greci, il brigadiere Frantzis, il maggiore Liaromatis, il capitano Stamatios e il tenente Nikolas, guidati dall'intrepido sacerdote cretese, fissarono la città di Costantinopoli e Santa Sofia dalla loro nave.

C'era un sorriso segreto nei loro cuori, perché la notte precedente avevano preso una grande decisione: dovevano sbarcare in città e celebrare una Liturgia ortodossa a Santa Sofia.

Il piano avventato - qualcuno potrebbe anche dire sciocco - era stato concepito da padre Eleftherios.

Gli uomini sapevano che la loro missione era quasi impossibile. Santa Sofia era ancora una moschea, e sicuramente era custodita. Inoltre, i musulmani erano liberi di andarvi a pregare ogni volta che lo desideravano, e in qualsiasi momento la chiesa poteva essere piena di gente.

E poi c'erano i loro superiori dell'esercito greco, che sarebbero stati contrari a qualsiasi atto del genere, dal momento che avrebbe rappresentato un problema straordinariamente complicato per la diplomazia, per dirla in modo mite.

Ma Papa Lefteris aveva preso la sua decisione, ed era determinato e deciso. Chiese a Konstantinos Liaromatis di essere il suo cantore per il servizio religioso. Il maggiore fu d'accordo e alla fine tutti gli uomini del gruppo li seguirono.

La nave che trasportava la divisione era ancorata nel porto, quindi gli uomini salirono a bordo di una barca più piccola, presidiata da un barcaiolo greco, e furono traghettati in città. Kosmas, il barcaiolo nativo, legò la barca e guidò provvidenzialmente il sacerdote e gli ufficiali lungo il percorso più breve verso Santa Sofia.

La porta della grande cattedrale, un tempo l'edificio più grande della cristianità, era aperta, ma una guardia cercò di chiedere loro in turco cosa stavano cercando di fare. Il brigadiere Frantzis si limitò a gettare uno sguardo che fece fermare la guardia.



Gli uomini greci entrarono a Santa Sofia con grande riverenza e si segnarono. Si dice quindi che Papa Lefteris abbia sussurrato con grande emozione: "Entrerò nella tua casa e venererò il tuo santo Tempio con timore..." (versetto 7 del Salmo 5 dell'Antico Testamento).

Padre Eleftherios si mosse rapidamente, identificando la posizione del santuario e del santo altare. Vi sistemò un tavolino quindi aprì la sua borsa e tirò fuori tutto il necessario per la Divina Liturgia. Quindi si mise l'epitrachilio e cominciò:

"Benedetto il regno del Padre e del Figlio e del santo Spirito, ora e sempre, e nei secoli dei secoli".

"Amen", rispose il maggiore Liarmatis, e iniziò la Divina Liturgia a Santa Sofia, la prima ad aver avuto luogo in quasi 500 anni.

Il gruppo dei greci si segnò con devozione, ancora incapace di credere di trovarsi all'interno di Santa Sofia, secoli dopo che era caduta nelle mani dei musulmani. E, soprattutto, stavano anche prendendo parte a una Divina Liturgia nel luogo più sacro dell'Ortodossia.

La Liturgia andò avanti normalmente. Dopo 466 anni, Santa Sofia stava di nuovo servendo da tempio del cristianesimo, i suoni dei salmi greci riecheggiavano contro le sue sacre mura.

Papa Lefteris lesse il Vangelo per quel giorno, mentre l'Epistola fu letta dal brigadiere Frantzis. I compiti di sacrestano furono assolti dal tenente Nikolas.

Nel frattempo, i turchi avevano iniziato a entrare nella chiesa. Apparentemente non riuscivano semplicemente a capire cosa stesse accadendo davanti ai loro occhi. Padre Eleftherios continuò la Liturgia rimanendo completamente imperturbabile.

I turchi osservavano in silenzio, a quel punto ancora incapaci di capire cosa stesse realmente accadendo all'interno della chiesa.

Papa Lefteris mise sul tavolo l'antimensio, per fare la Proskomidia. Quindi estrasse dalla borsa un piccolo calice, una patena, un coltello e una piccola profora con una bottiglietta di vino.

Con sacra emozione e devozione, il sacerdote compì la Proskomidia. Quando fu completata, si rivolse al tenente Nikolas e gli disse di accendere una candela in modo da poterlo seguire durante il Grande Ingresso: il giovane tenente andò avanti e accese la candela, mentre alle sue spalle il sacerdote intonava la preghiera: "Si ricordi il Signore Dio di tutti noi ..."

Altri turchi erano entrati a Santa Sofia durante la Proskomidia e l'atmosfera stava cominciando a cambiare. Allo stesso tempo, anche i greci di Costantinopoli avevano iniziato a raggrupparsi nella chiesa. Seguirono il resto della Liturgia con devozione, ma il più discretamente possibile, per paura dei turchi.

Quando la Liturgia raggiunse il suo punto più sacro - l'Anafora - padre Noufrakis disse con voce commossa: "Il tuo dal tuo, a te noi lo offriamo, in tutto e per tutto". Gli ufficiali si inginocchiarono e si udì la voce del maggiore Liaromatis che cantava: "A te cantiamo a te, ti benediciamo, ti rendiamo grazie, Signore, e ti preghiamo, o Dio nostro".

Dopo poco tempo, il sacrificio incruento di Cristo fu completato in Santa Sofia, dopo 466 lunghi anni.

Fu seguito dal Megalinario, dal Padre Nostro e dalle parole "Con timor di Dio, con fede e amore avvicinatevi", quando tutti gli ufficiali si avvicinarono per comunicarsi ai Misteri immacolati.

Papa Lefteris pronunciò rapidamente le preghiere della comunione mentre Liaromatis cantava: "Benedetto il nome del Signore...", e tutti gli altri ufficiali ricevettero la santa comunione. Quindi il sacerdote disse al tenente Nikolas: "Raccogli tutto rapidamente e mettilo nella borsa", prima di recitare le preghiere del congedo.

La Divina Liturgia a Santa Sofia era ora completata. Fu un'enorme prodezza di coraggio che la maggior parte dei greci non riusciva nemmeno a sognare.

Ma quando i coraggiosi greci erano pronti a partire, la chiesa era piena di turchi arrabbiati che avevano finalmente capito cosa stava succedendo. I greci erano in pericolo. Si avvicinarono l'uno all'altro come un solo corpo e si diressero verso l'uscita.



Mentre i turchi erano pronti ad attaccare i cinque uomini greci, un ufficiale turco si presentò improvvisamente, con altri che lo seguivano da vicino. Le sue sorprendenti parole furono "Lasciateli passare".

In realtà aveva pronunciato le parole con odio, ma al momento non era nell'interesse del suo paese uccidere o arrestare gli uomini greci. Dopo tutto, all'epoca due divisioni greche erano a Costantinopoli e la città era essenzialmente nelle mani dei vincitori della prima guerra mondiale.

Papa Noufrakis e gli altri ufficiali furono quindi in grado di uscire da Santa Sofia, e poi si diressero verso il lungomare, dove Kosmas e la sua barca li stavano aspettando. Fuori dalla Chiesa un turco esagitato corse avanti, cercando di colpire il prete greco con un bastone.

Anche se Papa Lefteris cercò di evitare il colpo, il bastone gli arrivò sulla spalla. Il dolore insopportabile lo fece cadere in ginocchio, ma raccolse le sue forze, si alzò e continuò a camminare verso il molo.

Nel frattempo, il maggiore Liaromatis e il capitano Stamatios furono in grado di disarmare il turco, che si stava preparando a colpire di nuovo il prete.

I cinque uomini finalmente raggiunsero il lungomare e saltarono sulla barca di Kosmas, iniziando a remare il più velocemente possibile. Presto furono in grado di salire a bordo della nave da guerra greca, sani e salvi - e vittoriosi.

Tuttavia, il loro atto audace finì per causare un inevitabile incidente diplomatico. Gli alleati fecero fronte comune e condannarono severamente l'azione, protestando contro il Primo Ministro greco Eleftherios Venizelos, che fu costretto a rimproverare Papa Lefteris.

Ma Venizelos in seguito contattò segretamente il coraggioso sacerdote greco e si congratulò

con lui per l'immenso coraggio e il patriottismo che aveva dimostrato. Padre Eleftherios Noufrakis aveva esaudito il desiderio segreto di un'intera nazione, anche se era stato solo per un breve momento.